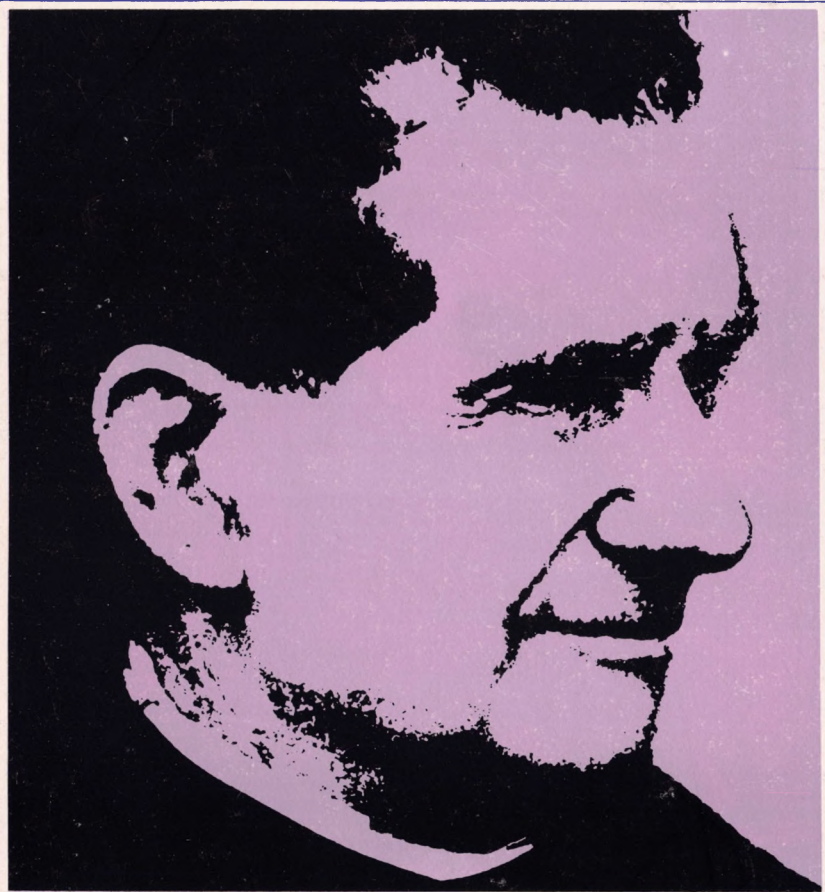


LA COMUNICAZIONE E LA FAMIGLIA SALESIANA

COLLANA
COLLOQUI
SULLA
VITA
SALESIANA

8

ELLE DI CI
LEUMANN (TORINO)



LA COMUNICAZIONE E LA FAMIGLIA SALESIANA

Eveux presso l'Arbresle (Francia)
22-27 agosto 1976

ELLE DI CI
LEUMANN (TORINO)
1977

Hanno curato la presente edizione
FRANCIS DESRAMAUT e MARIO MIDALI

Proprietà riservata alla Elle Di Ci, Colle Don Bosco (Asti)
ME 1196-77

INTRODUZIONE

Il tema del colloquio

La prossima ricorrenza del centenario del *Bollettino Salesiano*, fondato da Don Bosco a Torino nel 1877, spiega in gran parte la scelta del tema dell'ottavo colloquio internazionale sulla vita salesiana, tenutosi a Eveux, presso L'Arbresle (Francia), dal 22 al 27 agosto 1976. L'ampiezza e l'interesse dell'argomento si sono rivelati a poco a poco prima agli organizzatori e poi ai partecipanti, condotti gli uni e gli altri a interrogarsi sul vastissimo problema riguardante « La comunicazione e la Famiglia salesiana », titolo piuttosto elastico a cui il comitato organizzativo è alla fine approdato.

La comunicazione

Alcuni sondaggi preliminari dimostrarono ben presto che la nozione di comunicazione era piuttosto imprecisa nella mente dei futuri partecipanti e nell'opinione media dei Salesiani, dei Cooperatori, delle Figlie di Maria Ausiliatrice e delle Volontarie di Don Bosco. Il terreno era nuovo. Si rese necessario soffermarsi su considerazioni elementari e richiamarle di tanto in tanto nel corso delle discussioni. Abbiamo innanzitutto considerato la comunicazione in senso attivo e l'abbiamo intesa come il passaggio o trasmissione di un messaggio tra due punti. Con questa parola però e con i suoi equivalenti inglese, spagnolo e francese, si vuole indicare tanto l'atto di comunicare, quanto il mezzo di comunicazione e ancora il suo oggetto, vale a dire ciò che viene trasmesso. Inoltre, ci siamo sforzati di tener presenti e di designare correttamente i fattori che entrano in gioco nella comunicazione umana: il messaggio che è la combinazione dei segni; l'emissore da cui parte il messaggio; il recettore che lo decifra; il codice costituito

dall'insieme delle regole che consentono di interpretare i segni di un messaggio; il canale (o i canali) che è la base materiale della comunicazione; il circuito (o i circuiti) cioè un sistema di canali completo in se stesso; la rete che è un sistema complesso di canali; l'impatto costituito dall'effetto reale del messaggio sul recettore; il « rumore » che è l'insieme degli influssi che possono modificare o anche annullare l'impatto del messaggio sul recettore; il *feed-back* che è la risposta del recettore all'emissore... Le informazioni raccolte durante il colloquio su alcuni modelli semplici o complessi di organizzazione sociale (il modello « cibernetico », in particolare) hanno consentito di arricchire e di sviluppare questi dati di base.

Oggi assai più di ieri ci si rende conto dell'importanza della comunicazione nella vita sociale. Il progresso delle scienze antropologiche permette di curarla e organizzarla più lucidamente. In effetti, costituisce le arterie e il sangue del corpo sociale in generale e dei diversi organismi sociali in particolare. Senza di essa non c'è informazione, mancano impulsi adeguati allo spirito, non c'è educazione propriamente detta: il corpo si atrofizza e, come tale, è votato al suo disfacimento. « Senza un minimo di comunicazione, la convivenza è impossibile », ricordò opportunamente il più giovane componente dell'assemblea.

Questo vale per la Famiglia salesiana e per i differenti organismi che la compongono (congregazioni, comunità ispettoriali e locali). Senza comunicazione la stessa esistenza di questa Famiglia e dei gruppi di cui è formata è, al più, formale o fantomatica. Invece, con un'adeguata comunicazione, la sua esistenza assume uno spessore reale: la vita vi circola. Per creare una famiglia, una congregazione o una comunità che meritino questi nomi, non basta stabilire delle leggi, formare delle istituzioni e nominare dei capi; è necessaria una rete di comunicazioni, dei messaggi che la percorrano, degli emittenti capaci di formularla, dei codici adatti ai recettori in potenza e, per questi ultimi, una sufficiente sensibilizzazione e un contesto corretto.

Il problema della comunicazione nella Famiglia salesiana si poneva dunque, per noi, a tutti i vari livelli. In un primo approccio approssimativo si è preso in considerazione: 1) quello degli emittenti. Si sarebbe dovuto tener conto dei loro ruoli sociali: genitore, maestro, superiore, giornalista, profeta, poeta, uo-

mo politico..., e delle loro qualità: competenza, capacità persuasiva, autorità riconosciuta, credibilità... 2) quello del o dei recettori. Vi sarebbe entrata in gioco la loro situazione relativa agli emittenti: uditori immediati, corrispondenti lontani, allievi, discepoli, amici, simpatizzanti, estranei..., e le loro qualità: apertura, disponibilità o dispersione di spirito, accoglienza preferenziale a determinati tipi di persone o di valori, di forme di cultura, di linguaggio... 3) quello del messaggio, di cui si sarebbe dovuto esaminare il contenuto, il genere (conversazione, lettera, fotografia...), la forma, il senso... 4) quello dei canali utilizzati con la loro natura: voce, scritto personale o impersonale, ciclostilato, stampato, testo teatrale, gioco..., e i loro supporti tecnici o giuridici: giornale, registrazione, dischi, radio..., distinguendovi sempre se si trattava di un fatto privato o confidenziale, oppure di un fatto pubblico o ufficiale; 5) quello del contesto materiale o sociale degli emittenti e dei recettori che possono variare totalmente, anche all'interno di un corpo definito come la Famiglia salesiana: una famiglia tradizionale di operatori, una casa isolata di religiosi, una missione nella foresta, un'assemblea di specialisti, una scuola di città, un'équipe di quartiere operaio, un centro universitario, ecc. In effetti, malgrado le semplificazioni teoriche e pratiche di idealisti come sovente siamo noi, si comunica sempre a partire da un luogo geografico e sociale e con gente anch'essa necessariamente inserita in un determinato tempo storico e in un dato spazio geografico e sociale.

Emerse dunque che la comunicazione salesiana è un problema dalle dimensioni straordinarie, del quale ignoravamo gli elementi, solo perché non lo avevamo esaminato seriamente. Da parte sua, il firmatario della presente introduzione conserva un'impressione differenziata di due discussioni avvenute al capitolo generale speciale dei Salesiani, a cui partecipò nel 1971. Avevano come oggetto la comunicazione nella congregazione salesiana. Un primo dibattito, tenutosi il 5 ottobre, fu assai breve; l'altro, avvenuto il 18 novembre, fu un po' più ampio. Ma nell'uno e nell'altro caso, i religiosi presenti si trovarono palesemente arenati di fronte a un problema su cui avevano riflettuto poco. D'altra parte, non si può dire che il documento sull'apostolato dei mezzi di comunicazione sociale, elaborato da detto capitolo, brilli per ori-

ginalità. In questo campo, dunque, dei progressi sono possibili e auspicabili.

È oggi possibile sviluppare un discorso avanzato nel campo della comunicazione. Lo studio della comunicazione e del linguaggio conosce una fioritura straordinaria. Tutte le discipline intellettuali offrono i loro contributi. Psicologi, linguisti, filosofi, ingegneri, fisici, sociologi, matematici... e, lo si vedrà subito, teologi affrontano il problema della comunicazione a partire dai loro propri concetti e metodi. Propongono dei cammini. È saggio disattendere le loro analisi e le loro conclusioni? Lo sembra tanto meno in quanto il fondatore e padre della società salesiana diede sempre grandissima importanza alla comunicazione interna e esterna delle sue congregazioni religiose.

Il programma del colloquio

All'attenzione dei partecipanti del colloquio di Eveux sono stati proposti successivamente quattro temi: 1) le condizioni attuali della comunicazione nella Famiglia e nelle congregazioni che si richiamano a Don Bosco; 2) le indicazioni della storia antica e recente sulla comunicazione salesiana; 3) la pedagogia della comunicazione; 4) la pastorale della comunicazione.

Don Jacques Schepens, professore a Lovanio e all'Istituto superiore di Benediktbeuern, ha presentato « le condizioni e le leggi psicologiche della comunicazione nei gruppi primari ». Si è sforzato di dimostrare che le relazioni intracomunitarie sono diverse. Nella vita intesa come un gioco di relazioni, queste possono essere « strumentali », « convenzionali », « funzionali » e « personali ». Lo stile di direzione delle comunità differisce dall'una all'altra: c'è lo stile autocratico, lo stile permissivo, lo stile sociale e integratore, lo stile creatore e spontaneo. La comunicazione nel gruppo primario avviene nel dialogo, nell'attenzione all'altro e anche nel lavoro, nel pasto, nella preghiera, nella festa... La discussione succeduta alla relazione consentì di abbozzare alcune applicazioni di tale teoria psicologica alla vita religiosa, alla vita salesiana e alla vita dei gruppi più grandi, le cui leggi non sono necessariamente identiche a quelle dei gruppi primari. Le condizioni attuali della comunicazione nella Famiglia salesiana furono successivamente esaminate alla luce di cinque testimonianze scrit-

te, distribuite e commentate. Le presentarono: un ispettore salesiano italiano (Antonio Martinelli, Verona), un giovane salesiano spagnolo (José Gómez, Barcelona), una Figlia di Maria Ausiliatrice francese (Gabrielle Klein, Lyon), una Volontaria di Don Bosco italiana (Clara Bargi, Siena) e un Cooperatore salesiano d'Italia (Francesco Missaglia, Napoli). Il carattere semiconfidenziale di queste testimonianze e l'esigenza di mantenere il volume entro un certo limite di pagine non hanno consentito di riprodurle qui, ad eccezione di quelle di Don Antonio Martinelli e di José Gómez, ventiquatrenne, che servono da saggi illustrativi. Nell'ascoltarle si ebbe chiara l'impressione che, a distanza di cento anni, lo stile della comunicazione salesiana aveva registrato una notevole evoluzione. Il suo carattere essenziale venne messo in risalto in modo particolare per le Volontarie di Don Bosco, abitualmente isolate nelle loro case e luoghi di lavoro. Venne pure segnalata una certa incomunicabilità tra religiosi giovani e religiosi adulti nelle comunità salesiane. Il problema della comunicazione tra vertice e base cominciò a delinearsi in tutta la sua scottante attualità.

Il secondo tema coinvolse i partecipanti in una riflessione sulla storia salesiana, ivi compresa quella recente. Il firmatario di queste pagine fece un esposto su « la comunicazione nella comunità salesiana del secolo XIX ». La relazione copriva non solo gli anni di vita di san Giovanni Bosco († 1888), ma anche la prima parte del rettorato del suo successore, il beato Michele Rua († 1910). La varietà e lo stile delle comunicazioni di quel periodo sono esemplari per i Salesiani di oggi? La discussione che succedette tentò di fare il punto e di distinguere gli elementi caduchi dagli elementi permanenti nella tradizione salesiana riguardante la comunicazione. L'assemblea si interrogò pure su certi irrigidimenti, sulle loro manifestazioni e sulle cause che li spiegano. Tre comunicazioni sugli strumenti privilegiati della comunicazione salesiana interna, durante questi cento anni: il *Bollettino Salesiano*, gli *Atti del Capitolo (o Consiglio) Superiore*, l'*Agenzia Notizie Salesiane*, i bollettini ispettoriali di informazione, ecc., hanno consentito di seguire l'evoluzione di questi organi a partire dalla loro origine. Don Albert Druart (Bruxelles) presentò i risultati di un'analisi circa il contenuto del *Bulletin Salésien* francese ai tempi di Don Rua (1888-1910); Don Enzo Bianco, attuale direttore di questa

pubblicazione per l'Italia, presentò il *Bollettino Salesiano* del dopo-capitolo generale speciale (1972-1976) in un saggio autorevole e ben documentato che conferiva un giusto risalto al centenario del periodico; il direttore dell'Agenzia Notizie Salesiane, Don Jesús Melida, spagnolo, condensò le sue riflessioni su « i canali attuali dell'informazione all'interno della congregazione salesiana ».¹

La « pedagogia della comunicazione », titolo generale del terzo giorno, doveva obbligare gli autori a nuove considerazioni di indole generale. Don Riccardo Tonelli, direttore della rivista *Note di pastorale giovanile* (Torino), illustrò alcune « prospettive strutturali » e suor Enrica Rosanna, Figlia di Maria Ausiliatrice e professoressa di sociologia a Torino e a Roma, commentò alcune « prospettive socio-culturali » sulla comunicazione comunitaria. Le proposte di quest'ultima sui modelli organizzativi fecero evidentemente progredire la riflessione del colloquio sulla comunicazione nella congregazione e nell'insieme della Famiglia salesiana. Le difficoltà attuali riguardanti la comunicazione salesiana emersero nella discussione che seguì la relazione. Si rimarcò ripetutamente che deficienze culturali e deficienze strutturali dovevano essere chiaramente distinte se si volevano correggere più efficacemente; che l'assenza di un'onda di ritorno (*feed-back*) è particolarmente deprecabile; che l'ufficializzazione automatica della comunicazione distribuita è stata una debolezza della comunicazione salesiana fino a poco tempo fa e probabilmente ad oggi; che l'esistenza di *leaders* informali e di gruppi di pressione non è sempre assunta o compresa; che la stessa definizione di « gruppo di pressione » non è affatto chiara in tutte le menti. La definizione del conferenziere su quest'ultimo punto, merita di essere accolta.

Valeva la pena di prendere in esame alcuni dei problemi sollevati oggi da un fatto che si suol definire, forse a torto, la « trasmissione della fede ». Il quarto e ultimo giorno del colloquio venne consacrato alla pastorale della comunicazione. I parteci-

¹ Quest'ultima comunicazione e un'altra intitolata: *Informare, divertire o edificare. Nota scritta sulla comunicazione salesiana nel secolo XIX, s. a partire da dieci righe delle Memorie Biografiche I (1898)*, firmata da Francis Desramaut e anch'essa distribuita ai partecipanti al colloquio, non figurano negli Atti pubblicati di questo colloquio.

panti ascoltarono una comunicazione intitolata « Riflessioni di un teologo sulla comunicazione ». Venne presentata loro da Don Rafael Casanovas, professore salesiano di teologia al centro Marti-Codolar di Barcellona. Nella prospettiva scelta dall'autore, la comunicazione religiosa assunse un aspetto assai particolare e centrale. Emersero alcune dichiarazioni vigorose: « La vita di comunità è oggi sistematicamente personalizzata ». « L'uomo d'oggi è estremamente sensibile alla comunicazione; si sente profondamente impegnato a comunicare; sa con certezza che ha diritto alla comunicazione... ». « La comunicazione personale perfetta è la comunicazione tra le persone divine. La comunicazione personale umana è solamente un aspetto della comunicazione personale divina. È una comunicazione che deve articolarsi sulla comunicazione personale di Cristo col Padre ». Senza prendere posizione su queste asserzioni interessanti, ma probabilmente troppo complesse per essere discusse in maniera fruttuosa, i membri del colloquio dedicarono l'ultimo scorcio della loro giornata lavorativa a un comune studio di pastorale della comunicazione religiosa, in particolare alla « comunicazione della fede ». Il problema è arduo ma centrale per delle congregazioni e per una Famiglia con finalità apostoliche esplicite. La catechesi non costituisce forse il compito principale del salesiano? Quale ne può essere il senso?

I testi

L'insieme che presentiamo potrà apparire eterogeneo; è sicuramente assai incompleto. Gli organizzatori forse avrebbero potuto concentrare l'attenzione su un problema più ristretto di quello, illimitato, della « comunicazione ». Dico forse! Perché sta di fatto che il volume, frutto di questi giorni, è senza riscontri nella letteratura salesiana. Non si vede d'altronde quale corrispettivo potrebbe avere nella letteratura contemporanea sulla vita religiosa. In effetti, i paragoni con altre società analoghe, che sono stati richiesti ripetutamente ai relatori nel corso delle assemblee generali, non sono oggi possibili per mancanza di studi in merito.

Questo aspetto importante della vita religiosa quotidiana costituisce anche un campo di ricerca dai confini indefiniti e dai

contenuti inesplorati. Si troveranno nelle pagine di questo libro — in particolare sul filo dei riassunti delle discussioni — dei rilievi sulla interferenza dei gruppi di pressione, sulla scelta del modello di comunicazione e sulla sua evoluzione storica, sulla funzione critica della comunicazione, sull'assunzione del conflitto nella comunicazione, sulla comunicazione tramite i *mass-media* nella Famiglia salesiana, sul carattere approssimativo delle leggi di comunicazione dei grandi gruppi, sulla pluriappartenenza dei religiosi di oggi..., rilievi tutti nuovi se si considera la sola società salesiana.

Come avviene spesso, queste riflessioni fanno capire che ci sono nuovi problemi da formulare. Alcuni vi vedranno un limite. Ma, di per sé, ciò rappresenta già, in non pochi casi, una considerevole acquisizione. Parecchi componenti del colloquio hanno così incominciato a interrogarsi sulla « cultura salesiana » che è il contenuto della comunicazione. Di fatto, si tratta di una « cultura » propriamente detta oppure di una « sub-cultura », dipendente da una cultura che l'alimenta? Ad ogni modo, un insieme spirituale originale, emerso durante gli ultimi centoventicinque anni, ha conferito un proprio volto al mondo creato da san Giovanni Bosco. C'è stato — e c'è tuttora là dove la « Famiglia » non è disciolta — un tessuto comunitario, uno spirito comunionale, idee, comportamenti, relazioni comunitarie privilegiate, tradizioni proprie in materia di educazione, di spiritualità e anche di saper vivere, il cui complesso ci pare costituisca la « cultura salesiana » del secolo d'oro. Senza dubbio sarebbe più interessante studiare tale cultura che quelle degli Indios Onas o Ayacaluf, alla cui descrizione si dedicò con « intelletto d'amore » il nostro colto confratello, Alberto De Agostini († 1960). In materia di comunicazione, la nostra Famiglia salesiana ha avuto, a pieno diritto, i suoi quadri di riferimento e i suoi modelli di comportamento, le sue motivazioni cosce e inconscie. E che dire del linguaggio salesiano del passato, di ieri e di oggi, linguaggio che a volte appare ormai vecchio e superato alle nuove generazioni?

I testi qui pubblicati, informeranno infine su un tipo di assemblea ancor oggi piuttosto raro nel mondo salesiano: in essa, Cooperatori, Volontarie, Figlie di Maria Ausiliatrice e religiosi Salesiani appaiono su un piano di uguaglianza; in essa, il filosofo siede gomito a gomito del teologo, del sociologo, del giurista,

dello storico, dell'operatore pastorale e del « pastore », cioè dell'ispettore in molti casi. La comunicazione si è rivelata fruttuosa pur tra persone tanto diverse come lo spagnolo e il napoletano che vivono nell'area mediterranea, e il tedesco e l'olandese, abitanti nel nord Europa. Tuttavia i testi qui riportati riveleranno solo una parte della ricchezza circolata tra i partecipanti di questo ottavo colloquio. Di ciò ne siamo certi, perché ogni studio sulla comunicazione non può non evidenziare quanto grande sia il dominio de « l'incomunicabile ».²

FRANCIS DESRAMAUT

² I testi di autori non italiani, contenuti nei volumi 4-8 dei *Colloqui salesiani*, sono stati tradotti da Don Mario Midali, eccettuati quelli che portano la firma di un differente traduttore.

PARTECIPANTI

- ALBERDI RAMÓN, professore di storia ecclesiastica, Colegio salesiano, Calle Rocafort 42, Barcelona 15. Spagna.
- BARGI CLARA, via Quarto dei Mille, Colle Val d'Elsa, 53034 Siena.
- BECKER JUERGEN, professore di morale, Antoniuskolleg, 5206 Neuenkirchen. Germania.
- BIANCO ENZO, dicastero della pastorale degli adulti, via della Pisana 1111, 00163 Roma.
- BONNELLI JEAN, coadiutore ingegnere, Don Bosco, 40 place du XV^e Corps, 06000 Nice. Francia.
- CASASNOVAS RAFFAELE, professore di dogmatica, Seminario Marti-Codolar, Valle de Hebrón, Barcelona 16. Spagna.
- DESRAMAUT FRANCIS, professore di storia ecclesiastica, Facultés Catholiques, 25 rue du Plat, 69288 Lyon. Francia.
- DEUMER ANNE-MARIE, 9 rue Grande, 7380 Quiévrain. Belgio.
- DONNET PIERRE, cooperatore, 4 Blancherie, 1950 Sion. Svizzera.
- DRUART ALBERT, 270 chaussée de Stockel, 1200 Bruxelles. Belgio.
- GÓMEZ JOSÉ, Seminario Marti-Codolar, Valle de Hebrón, Barcelona 16. Spagna.
- KLEIN GABRIELLE, direttrice di scuola d'educatrici, chemin de Choulans, 69005 Lyon. Francia.
- KORTE RAINER, delegato Cooperatori, Rixdorferstrasse 15, D-5000 Köln. Germania.
- MARCELIN ANDRÉ, vicario ispettoriale, 393 rue des Pyrénées, 75020 Paris. Francia.
- MELIDA JESÚS, dicastero della pastorale degli adulti, via della Pisana 1111, 00163 Roma.
- MIDALI MARIO, decano della Facoltà di Teologia, Università Pontificia Salesiana, piazza dell'Ateneo 1, 00139 Roma.
- MISSAGLIA FRANCO, consigliere nazionale dei Cooperatori, via A. Mancini 9, 80127 Napoli.
- MOUILLARD MICHEL, ispettore, 14 rue Roger-Radisson, 69005 Lyon. Francia.
- ONOFRI MARIA PIA, consigliera nazionale dei Cooperatori, via Chioventa Giuseppe 31, 00173 Roma.
- PETRAZZINI MARIA LUISA, professoressa presso il Paedagogicum, piazza Maria Ausiliatrice 35, 10152 Torino.
- QUARTIER MAURICE, ispettore, Don Bosco, Guldendallaan 88, 1150 Bruxelles. Belgio.

- RENCKENS MICHEL, Waaistraat 4A, B-9900 Eeklo. Belgio.
- ROSANNA ENRICA, professoressa di sociologia, via S. Maria Mazzarello 102, 10142 Torino.
- SCHEPENS JACQUES, professore di sociologia, Lennikse steenweg 619, 1500 Halle. Belgio.
- SCHINETTI PIETRO, viceassistente per le Volontarie di Don Bosco, via della Pisana 1111, 00163 Roma.
- SEGNERI ETTORE, dicastero della pastorale degli adulti, via della Pisana 1111, 00163 Roma.
- SMEETS YVONNE, ispettrice, chaussée de Wemmel, B-1090 Bruxelles. Belgio.
- UGALDE FELICIANO, professore di filosofia, Seminario Marti-Codolar, Valle de Hebrón, Barcelona 16. Spagna.
- VAN LUYN ADRIEN, ispettore, Statenlaan 110, Den Haag. Olanda.
- VERHULST MARCEL, insegnante, 44 H. Placestraat, 1720 Groot-Bijarden. Belgio.
- WAHL OTTO, preside, Hochschule der Salesianer, 8174 Benediktbeuern 126. Germania.
- Comitato organizzativo:* Adrien Van LUYN, presidente; Francis DESRAMAUT, segretario-coordinatore; Ramón ALBERDI, Mario MIDALI, Maria Luisa PETRAZZINI, Jacques SCHEPENS.

ABBREVIAZIONI

- ACS Archivio centrale della Società salesiana, Casa generalizia, via della Pisana 1111, 00163 Roma.
- Atti CS Atti del Consiglio (Capitolo) Superiore della Società salesiana.
- ACGS Atti del Capitolo Generale Speciale della Società salesiana (ed. uff.), Roma 1972.
- Annali* CERIA E., *Annali della Società salesiana*, 4 voll., Torino 1941-1951.
- ANS Agenzia Notizie Salesiane.
- Cost. SDB Costituzioni della Società salesiana (ed. uff.), Roma 1972.
- MB LEMOYNE G. B., AMADEI A., CERIA E., *Memorie biografiche di Don Bosco*, 20 voll., San Benigno Canavese e Torino 1898-1948.
- Radiografia* *Ecco ciò che pensano i Salesiani della loro congregazione oggi*, Roma 1969, 4 fasc.

Indice generale

INTRODUZIONE (FRANCIS DESRAMAUT, sdb)	5
---------------------------------------	---

Il tema del colloquio, 5 - La comunicazione, 5 - Il programma del colloquio, 8 - I testi, 11.

<i>Partecipanti</i>	14
---------------------	----

<i>Abbreviazioni</i>	16
----------------------	----

1 - LE ATTUALI CONDIZIONI DELLA COMUNICAZIONE SALESIANA

Le condizioni e le leggi psicologiche della comunicazione nei gruppi primari. Relazione. (JACQUES SCHEPENS, sdb)	19
---	----

Introduzione, 19 - Le relazioni interumane, 21 - La vita come gioco di relazioni, 22 - Relazioni umane e situazione culturale, 22 - La capacità individuale di relazione e di comunicazione, 24 - Relazione, comunicazione e gruppo, 35 - Qualche suggerimento pratico, 42.

Discussione: Domande di chiarimento e di applicazione alla vita salesiana, 46 - L'antropologia sottesa, 46 - I valori evangelici implicati nella comunicazione vissuta in modo concreto, 46 - La specificità della comunicazione religiosa, 48 - L'umano e il cristiano nella comunicazione, 49 - L'applicazione delle indicazioni psicologiche alle comunità salesiane, 49 - Applicazione degli orientamenti esposti ai gruppi importanti, 51 - La comunicazione nella Famiglia salesiana tramite i « mass-media », 51 - Le leggi della comunicazione nei grandi gruppi, 52 - La pluriappartenenza dei religiosi, 53.

La comunicazione salesiana vissuta. Riflessioni e prospettive. Comunicazione. (ANTONIO MARTINELLI, sdb)	55
--	----

Situazione della comunicazione all'interno della Congregazione, 55 - Emittenti, 56 - Recettori, 57 - Messaggi, 59 - Canali, 60 - I canali-persona, 60 - I canali-mezzi (scritti ciclostilati-stampa), 61 - Condizioni di ricezione, 62 - Situazione della comunicazione al-

l'interno della Famiglia salesiana nella zona italiana, 65 - *Che cosa si potrebbe/dovrebbe migliorare quanto a comunicazione*, 66 - Prospettive, 66 - Proposte concrete, 67.

La comunicazione e i giovani salesiani, oggi. Testimonianza. (JOSÉ GÓMEZ, sdb)

69

Introduzione, 69 - Problematica attuale, 70 - La comunicazione nelle nostre comunità, 70 - La comunicazione tra i giovani salesiani, 71 - Giovani salesiani e giovani, 75 - Comunicazione con i salesiani adulti, 76 - Conclusione, 80.

Discussione, 81.

2 - LE LEZIONI DELLA STORIA SALESIANA

La comunicazione nella comunità salesiana del secolo decimonono. Relazione. (FRANCIS DESRAMAUT, sdb)

85

Introduzione, 85 - La segregazione comunitaria, 87 - Gli agenti extracomunitari, 93 - I flussi della comunicazione comunitaria, 94 - Paragone fra i flussi di comunicazione comunitaria, 100 - Le forme e i canali della comunicazione comunitaria, 102 - La comunicazione non verbale, 103 - La parola, 108 - Lo scritto. Il manoscritto, 115 - Gli stampati, 120 - La struttura del discorso comunitario, 123 - Il paesaggio qualitativo del discorso, 126 - La tonalità d'insieme della comunicazione, 129.

Discussione: Giudizi globali, 132 - L'originalità di Don Bosco in fatto di comunicazione, 132 - Don Bosco e il rispetto delle persone. L'immagine del fazzoletto, 133 - L'irrigidimento della tradizione salesiana in fatto di comunicazione, 135 - Don Bosco e i conflitti, 136 - La cultura dell'epoca, 137 - Don Bosco e il feedback, 137 - Elementi caduchi e permanenti nella tradizione salesiana circa la comunicazione, 138 - L'utilità della « segregazione », 139 - La comunicazione « personalizzante » tra il vertice e la base nei grandi gruppi, 140 - Necessaria evoluzione del tipo di informazione nel mondo salesiano, 141.

Il « Bulletin Salésien » ai tempi di Don Rua (1888-1910). Saggio di analisi di contenuto. Comunicazione. (ALBERT DRUART, sdb)

143

Il Bulletin Salésien, 143 - Il metodo e la sua applicazione, 147 - La mentalità del Bulletin Salésien, 150 - Rilievi conclusivi, 155. *Allegato I:* Griglia di lettura del Bulletin Salésien (1888-1910),

157 - *Allegato II*: Numeri del Bulletin Salésien di cui si è fatto lo spoglio, 159 - *Allegato III*: Tavola, in cifre assolute, degli articoli di interesse generale, 160 - *Allegato IV*: Grafico I: Articoli di interesse generale in rapporto alla superficie redazionale della rivista (percentuali), 162 - *Allegato V*: Tavola 1: Articoli mariani (cifre assolute), 163 - Tavola 2: Articoli riguardanti il Papa (cifre assolute), 164 - Tavola 3: Argomenti « salesiani » (cifre assolute), 165 - *Allegato VI*: Grafico II: Argomenti « salesiani » in rapporto alla superficie redazionale della rivista (percentuale), 166 - *Allegato VII*: Grafico III: Le rubriche « Missioni salesiane » (Linea continua) e « Case salesiane » (linea tratteggiata) in rapporto alla superficie redazionale della rivista, 167 - *Allegato VIII*: Il Bulletin Salésien. La presenza dei dieci temi (cifre assolute), 168 - *Allegato IX*: Il Bulletin Salésien. La presenza dei dieci temi (percentuale), 169.

I Bollettini Salesiani e l'animazione salesiana (1972-1976).

Comunicazione. (ENZO BIANCO, sdb)

171

Il fatto nuovo: l'art. 32 dei Regolamenti, 171, - Il compito dei Salesiani, 172 - Perché i Bollettini Salesiani « per » la Famiglia salesiana?, 173 - I direttori di Bollettini si sono detti d'accordo, 176 - Il punto sui Bollettini salesiani oggi, 177 - La Famiglia salesiana ha bisogno di Bollettini salesiani, 180 - L'ambito della Famiglia salesiana, 180 - Questa Famiglia salesiana ha bisogno di informazione salesiana, 181 - Occorrono proprio i Bollettini salesiani?, 183 - Che cosa comunicare alla Famiglia salesiana?, 184 - C'è un rapporto esistenziale tra Bollettino e Famiglia salesiana, 185 - Il lavoro di animazione, 187 - Le iniziative del periodo 1972-76 - Il bilancio è difficile, 188 - Per una concezione moderna del Bollettino salesiano, 189 - Il Bollettino come « house organ », 189 - I meccanismi psicologici, 190 - I Bollettini costituiscono una « catena mondiale », 191 - Un futuro aperto all'animazione salesiana, 192 - Un presente pieno di lacune, 192 - Per una vera animazione della Famiglia salesiana, 194.

3 - STRUTTURE E PEDAGOGIA DELLA COMUNICAZIONE

Comunicazione e comunità. Analisi strutturale e riflessione pedagogica. Comunicazione. (RICCARDO TONELLI, sdb)

201

Premesse, 201 - Quale comunità?, 201 - La comunicazione nella comunità, 203 - Reti-canali di comunicazione nella comunità. Problemi pedagogici 204 - L'animatore come stimolo a comunicazioni non manipolate, 207 - Appendice: uno strumento per l'analisi delle interazioni, 209.

La comunicazione nelle organizzazioni. Relazione. (SR. ENRICA ROSANNA, fma)

211

Introduzione, 221 - Un modello cibernetico per lo studio di un'organizzazione, 211 - Il sistema regolatore, 212 - L'impulso del sistema regolatore, 216 - Il sistema economico, 217 - La comunicazione del modello cibernetico, 218 - Le informazioni sul passato dell'organizzazione, 220 - Le informazioni sull'organizzazione e sulle sue parti, 220 - Le informazioni riguardanti l'esterno, 222 - Riflessioni pedagogiche, 223.

Discussione: Le difficoltà contemporanee della comunicazione salesiana, 225 - Le difficoltà dei Cooperatori, 225 - Le difficoltà di comunicazione dei religiosi, 225 - Difetti strutturali e difetti delle comunità, 227 - Utilità e peso delle strutture di comunicazione, 228 - L'interferenza dei gruppi di pressione. La comunicazione non ufficiale, 229 - Scelta del modello e la sua evoluzione storica, 230 - La funzione critica della comunicazione. L'assunzione dei conflitti, 231 - Il pluralismo culturale, 232 - Circuito di informazione-decisione-azione, 234.

4 - RIFLESSIONI TEOLOGICHE E PASTORALI SULLA COMUNICAZIONE

La comunicazione personale umana. Riflessioni teologiche. (RAFFAELE CASASNOVAS, sdb)

239

Introduzione, 239 - I. *Aspetti « filosofici » della comunicazione personale umana*, 241 - L'incontro, 241 - Il dialogo, 243 - Il « noi », 245 - La comunione, 246 - Comunione aperta, 249 - Limiti della comunicazione, 249 - II. *Aspetti « teologici » della comunicazione personale umana*, 250 - Il mistero dell'uomo, 250 - La creazione, 255 - La cristologia, 256 - L'intersoggettività con Dio, 257 - Tentativo di sintesi personale, 260.

Discussione: Comunicazione ed evangelizzazione, 270 - La « comunicazione della fede », 271 - Comunione umana e comunione divina, 274.

COLLOQUI SULLA VITA SALESIANA

1. LA VITA DI PREGHIERA DEL RELIGIOSO SALESIANO
2. LA MISSIONE DEI SALESIANI NELLA CHIESA
3. IL SERVIZIO SALESIANO AI GIOVANI
4. LA COMUNITÀ SALESIANA
5. LA FAMIGLIA SALESIANA
6. IL COOPERATORE NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA
7. L'IMPEGNO DELLA FAMIGLIA SALESIANA PER LA GIUSTIZIA
8. LA COMUNICAZIONE E LA FAMIGLIA SALESIANA

ALTRE OPERE SU DON BOSCO

1. DON BOSCO
2. DON BOSCO E I SALESIANI
3. IL CARISMA PERMANENTE DI DON BOSCO
4. DON BOSCO VIVO NELLA CHIESA VIVA
5. ATTUALITÀ CONCILIARE DI DON BOSCO
6. IL SISTEMA EDUCATIVO DI DON BOSCO TRA PEDAGOGIA ANTICA E NUOVA
7. L'AZIONE CATECHETICA DI SAN GIOVANNI BOSCO NELLA PASTORALE GIOVANILE
8. DON BOSCO E IL SUO AMBIENTE SOCIOPOLITICO
9. FIORETTI DI DON BOSCO